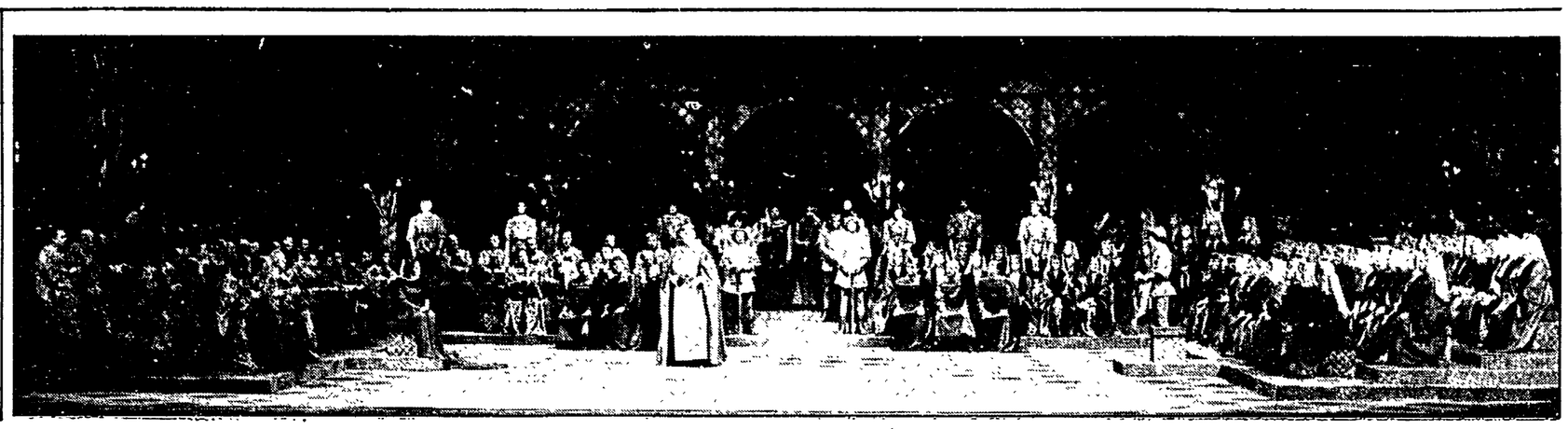
Spettacoli Cultura



Videoguida

Retequattro, 20,30

Che cosa vuol dire essere ebreo in Italia

«*Film story*», il programma di Enzo Biagi (prodotto da Retequattro e dalla televisione della Svizzera Italiana), in onda alle 20,25 è legato a un film di De Sica, *Il giardino dei Finzi Contini* che, tratto nel 1970 dal romanzo di Giorgio Bassani, non soddisfece l'autore. Ne sono interpreti principali: Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Helmut Berger, Romolo Valli. Romanzo e film narrano la storia di una ricca famiglia ebrea nella Ferrara degli anni della dittatura fascista. Biagi si propone, a grandi linee, di stabilire che cosa volesse dire essere ebreo a quell'epoca in Italia e che cosa vuol dire oggi. Al termine del film, ne discuteranno Fausto Coen, giornalista, già direttore di «Paese Sera»; Matilde Finzi, ferrarese, che ha conosciuto i personaggi cui si è ispirato Bassani; Tullia Zevi, capo delle comunità ebraiche italiane; il prof. Vittore Colorni, ordinario di storia del diritto nell'Università di Ferrara; Elio Bollag, della comunità israelitica di Lugano. Prima del film, è prevista un'intervista a Arrigo Levi, cui seguono le testimonianze.

Matilde Finzi, di estrazione socialista, ricorda il periodo del suo insegnamento a Ferrara, lo sgomento di parlare a ragazzi e bambine ebrei, il cui futuro era offuscato dall'ombra dei lager nazisti. Tullia Zevi rievoca, dal canto suo, anni felici: vacanze trascorse a Ferrara in un clima di rispetto per le tradizioni ebraiche quando la tempesta non si era ancora profilata. Fausto Coen fa un'analisi inizio della campagna anti ebraica, promossa proprio attraverso la stampa, per passare a quella della situazione attuale degli ebrei italiani. Affiorano fatalmente problemi privati: cosa accade, per esempio, se un figlio di ebrei sposa una ragazza cattolica? Infine il confronto con Elio Bollag, un ebreo che, non perseguitato, ha seguito con passione le vicende di quanti cercavano, in Svizzera, la possibilità di salvezza.

Raidue, ore 20,30

Un sondaggio di Mixer sul «caso Tortora»

Molti ospiti domani a *Mixer*, in onda alle 20.30 su Raidue. Dopo il «Mixer top» (la classifica dei personaggi più votati della settimana) andrà in onda il «sondaggio» di Giovanni Minoli dedicato al «caso Tortora» e al problema della carcerazione preventiva. Per i «documenti», «Pozzuoli, la guerra dei poveri», un reportage di Paolo Guzzanti e Cinzia Torrini.

A «Psico», la rubrica di Sandra Milo, l'ospite stavolta è l'assessore del comune di Roma Renato Nicolini, nei panni di Napoleone. Commenti del critico d'arte Achille Bonito Oliva e dell'attrice Luciana Turina. «Anni cinquanta, il cinegiornalino dell'istituto Luce», ospita una visita del regista Billy Wilder allo studio romano di De Chirico, un'intervista a De Sica e Zavattini in occasione della prima di *Miracolo a Milano*, e una gara di corsa al trotto a Villa Glori. Per lo spettacolo, «In diretta da Sanremo...», di Cesare Giannotti e Maria Simonetti, indiscrezioni, interviste e pettegolezzi raccolti dietro le quinte del Festival. Nel «Faccia a faccia» di Giovanni Minoli, il sindacalista Ottaviano del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, intervistato sul negoziato sul costo del lavoro e sul rinnovo dei contratti. I «Mixerabili» di questa settimana, infine, si esibiranno in una rivisitazione surreal-ironica della «Traviata». La canzone mixer della settimana è «Io e l'es» cantata da Scialpi.

Canale 5, ore 20,25

Ma a Sanremo devono ancora cantare in playback?

Fiordaliso, Ivano Calcagno, giovane astro nascente di Sanremo, autore di «Principessa delle rose» e il musicista Gorni Kramer saranno gli ospiti canori della 19ª puntata di «*Superflash*», il quiz di Mike Bongiorno in onda su Canale 5. Ancora di Sanremo si parlerà durante le inchieste di *Superflash* per avere un parere dagli italiani sull'opportunità di far cantare i cantanti in playback nel più famoso Festival della nostra canzone. Le altre inchieste riguarderanno il divismo di oggi rispetto a quello di una volta e la prossima festività degli innamorati «San Valentino». Enrico Reverchon, l'ottico di 29 anni di Casale Monferrato esperto sulle scalate del Cervino e neo campione di Superflash dovrà vedesela con Pinocchio, e con Giacomo Leopardi. Nel corso della trasmissione interverranno due scalatori: Mirco Miluzzo e Jean Pelissier. Ospite di Mike sarà anche l'editore Peruzzo che presenterà un volume della nuova enciclopedia Larousse dove alla voce televisione ricorrerà il nome Bongiorno.

Raiuno, ore 20,30

A chi piace esser bello sia... con Emilio Fede

Avete buon gusto? È il tema settimanale di «Test», il gioco per conoscersi, condotto da Emilio Fede, in onda alle 20,30 su Rai 1. Attraverso il questionario messo a punto dal prof. Spaltro. Sapremo qual è il senso estetico degli italiani, se curano o meno l'aspetto esteriore, qual è il grado di percezione del bello. E sapremo anche quanto conta l'estetica nella vita di Rita Pavone e di Dino Zoff, ospiti della puntata di «Test». Per lo spazio «invitato speciale», saranno presenti in studio «I getti di vicolo Miracoli».

L'opera Arriva alla Scala il Tannhäuser, con la regia di Karajan, ma senza la sua direzione: il giovane maestro Kuhn, però, ha entusiasmato il pubblico milanese

I vizi italiani di Wagner

MILANO — Da molti, moltissimi anni, i fedeli di Karajan sognano l'arrivo del maestro alla Scala. Inutilmente, perché il sommo direttore, ancorato a criteri rigorosamente industriali, non sale sul podio senza accordi con case discografiche, televisive, cinematografiche e via dicendo. Perciò, in mancanza del tutto, la Scala si è accontentata di una parte: Karajan regista di un *Tannhauser* viennese, ricostruito, dopo una ventina d'anni, per le scene milanesi.

Qualcuno, tra i fans legati ai mirabili ricordi (compreso il *Tannhäuser* del '50), c'è rimasto male ed ha cercato, dopo il primo atto, di sfogare la delusione sul giovane direttore Gustav Khun sebbene questi, assieme all'orchestra e all'eccellente compagnia di canto, se la cavasse benissimo. Tanto bene che i mugugni sono prontamente rientrati e il successo della serata è andato crescendo di atto in atto, con un trionfo finale per tutti. Non poteva essere diversamente perché questo è il miglior *Tannhäuser* che ci sia capitato di ascoltare da parecchio: così intelligentemente nuovo nei valori musicali da pretendere, semmai, un allestimento più attuale di quello importato da Vienna; non privo di gusto e di suggestione, ma un po' impolverato dagli anni.

Qui, però, sospendiamo il discorso. È sempre difficile parlare di nuovo o di vecchio a proposito di questo lavoro di cui lo stesso Wagner — dopo la prima esecuzione a Dresda nel 1845 — non riuscì mai a sentirsi pienamente soddisfatto. Prova ne sia che, mentre non tornò mai sugli altri spartiti suoi, continuò a rielaborare il *Tannhäuser* per un quarto di secolo. Il maggior rifacimento fu quello del primo atto effettuato per la sfortunata esecuzione parigina del 1861, ma ancora una decina d'anni dopo Wagner mise le mani nella famosa *ouverture* per saldarla meglio al resto.

Tanto rovello — unico, come s'è detto, nella produzione wagneriana — nasce dall'ansia di spogliare la musica da italianismi e francesismi, ancora frequenti nell'*Olandese volante*, per dare all'opera un aspetto interamente «tedesco». In questo senso il lavoro è fortemente autobiografico: il tarlo di Wagner è quello del proprio protagonista, il duecentesco trovatore Tannhäuser, diviso tra l'amore carnale di Venere e quello spirituale di Elisabetta di Turingia. La prima lo attira nella sua grotta incantata seducendone i sensi con pagane delizie; la vergine teutonica, al contrario, lo conduce con sé nelle sfere celesti, dimostrando al papa romano che l'amore divino può redimere anche il peccatore più incallito.

Nel contrasto il cielo è trionfante. Ma Wagner non vince pienamente perché, al pari del proprio eroe, fatica a liberarsi dalle attrazioni terrene. Il «peccato» lo attira doppiamente: come uomo e come artista. Le donne appassionate e il canto «italiano» continuano a tentarlo, ed egli non sa come liberarsene. Nel '45 il suo stile — lo confesserà in seguito — non era abbastanza maturo per l'impresa: ma nel '61, quando si sforza di correggere i punti deboli, le pezze successive non si adattano troppo bene al vecchio tessuto.

Dovendo scegliere tra due versioni, la Scala ha scelto ora la prima: quella che, per così dire, dà più spazio alla virtù. Qui non c'è il «baccanale» degli amori pagani, aggiunto in seguito, e non c'è il grande appello di Venere intensificato nella seconda versione. Mancano cioè due pagine famose del Wagner maturo, ma l'assieme è più omogeneo.

E poi, diciamolo francamente, il «baccanale» — questa immensa pagina strumentale che raddoppia la sinfonia — non funziona mai bene in scena. Basta vedere, all'aprirsi del velario, il frammento di ginnastica cui si abbandonano i fedeli di Venere, per immaginare quale culturismo pagano ci sia stato risparmiato. Eliminato il «ballo», restano le scene di Wendel, le proiezioni di Rieckhof e la regia di Karajan rielaborata da Elmar Ottenthal, ad evocare, nell'abile gioco di luci e di trasparenze, la caverna mitica e il bosco della Turingia, tra cui i personaggi si muovono come ombre suggestive. Meno convincente, come sempre, il quadro della gara trovadorica dove tutto si fa più concreto, portando alla ribalta il falso gotico dei costumi e il tradizionalismo dei movimenti.

Elisabeth Connell e Klaus König in un momento del Tannhäuser e, in alto, un momento dello spettacolo.

In effetti questo è, anche musicalmente, l'atto più debole, dove un allestimento conservatore mette impietosamente in luce i residui di *grand-opéra* francoitaliano (la marcia pomposa, il contrasto tra i cantori privi di autentica individualità, il gran concertato) che Wagner conserva dal vecchio *Rienzi*. La vera liberazione stilistica avviene, miracolosamente, nell'ultimo atto: qui Wagner trova il suo autentico stile «tedesco» nei *lieder* di Elisabetta e di Wolfram, come nel drammatico racconto di Tannhäuser: stupenda pagina che annuncia la musica «dell'avvenire».

Gustav Kuhn, il giovane maestro che avevamo apprezzato qualche anno fa nel *Parsifal* a Bologna, coglie perfettamente la novità. Energico dove è necessario, coglie mirabilmente l'affiorare della nuova poetica, il disciogliersi della frase melodica e della veste strumentale in trasparenze profetiche. Emerge così la vera natura del *Tannhäuser*: un'opera di transizione che staccandosi, talora a fatica, dal passato, punta con mezzo secolo d'anticipo all'impressionismo del *Parsifal* e della futura «decadenza» del secolo. Non a caso, mentre nel 1861 i nobili conservatori parigini fischiavano furiosamente l'opera, i poeti simbolisti — con Baudelaire alla testa — si schieravano a fianco di Wagner. La direzione di Kuhn lo fa comprendere, traendo dall'orchestra preziose sonorità, guidando il coro (in qualche momento riluttante) e la compagnia di canto al massimo dell'espressività.

Qui egli è stato splendidamente aiutato da un gruppo di artisti così valido ed equilibrato come raramente si trova, specialmente ai tempi nostri. In testa, l'incantevole Elisabeth Connell offre alla santa principessa una lievità, una dolcezza di espressione, atte a dare la vera statura del personaggio. Si capisce perché ella trionfi sulla pur vibrante e appassionata Venere di Dunja Veizovich. Tra le due dame, Rainer Goldberg realizza un Tannhäuser squillante e impetuoso, rivelandosi un autentico tenore wagneriano nella migliore tradizione. Poi, come si usa dire, tutti gli altri, tra cui spiccano Wolfang Brendel (Wolfram), John Macurdy (Langravio) e una serie di eccellenti cantanti italiani capeggiati da Walter Donati (Walther). Tutti bravi e tutti applauditissimi dal pubblico che gremiva la sala.

Rubens Tedeschi

Nostro servizio

TORINO — Fidelio, *l'unica e chiacchieratissima opera di Beethoven, è giunta al Teatro Regio in un nuovo allestimento in lingua originale, con scene e costumi di Paolo Bernardi e la regia di Peter Busse. Direttore lo jugoslavo Milan Horvat, che è riuscito a trarre da una compagine orchestrale spesso inefficace esiti musicali positivi. Successo caloroso anche se certi nervosismi subito dopo lo spettacolo, presso le code al guardaroba, erano forse imputabili alla lingua tedesca. Vecchio dilemma. Nel* Fidelio, *infatti, si alternano parti cantate ad altre recitate, di difficile comprensione per chi non conosce la lingua, secondo una forma che in Francia è chiamata «opéra comique» e in Germania «Singspiel» (singen = cantare / spielen = recitare).*

In una Spagna di terrore antilibertario, questa la vicenda del «Fidelio», Leonora s'introduce come lavorante in un carcere ove sospetta essere rinchiuso suo marito Florestano. Ha indossato abiti maschili e si fa chiamare Fidelio. È ben voluta dal carceriere Rocco e soprattutto dalla di lui figlia Marcellina, che addirittura se ne innamora, trascurando il promesso Giachino. Florestano, nobile spirito libero e amico dei potenti, langue in una segreta ingiustamente. Il suo nemico Don Pizarro, una mezza calza di semipotente che le fa molto sporche, decide di trucidarlo allorquando viene a sapere essere prossimo un controllo dall'alto sulla situazione carceraria. Mentre si sta per consumare l'assassinio Leonora-Fidelio getta la maschera e difende il marito, prima con la violenza ieratica del canto e poi con una pistola che punta alle narici frementi del diabolico Don Pizarro. Ma squilla una tromba e arrivano i nostri. Il ministro Don Fernando, tipo molto manzoniano di potente buono, punisce il perfido tiranno e libera gli innocenti che elevano il loro ringraziamento a Dio, giubilando infine nell'esaltazione dell'«amor coniugale».

Questa storia «a tesi», fu elaborata da un magistrato francese su un fatto accaduto realmente. La versione tedesca su cui lavorò Beethoven presenta purtroppo una qualità poetica scadente. E questo non è l'unico difetto della nostra opera che conta non pochi detrattori, tanto che Berlioz la definiva un'«opera calunniata». In essa il divario fra le parti accessorie e quelle sostanziali è immenso. Nel I atto, ad esempio, l'arietta di Rocco che canterella banalmente sull'importanza dei soldi nella vita e la grande aria di Leonora che decide di tentare l'impossibile pur di salvare lo sposo non sono solo, rispettivamente, troppo futili e perentoriamente decisivi, sembrano addirittura scritti da musicisti diversi: quali erano infatti il Beethoven del 1805 e del 1814, date in cui cadono le due versioni fondamentali dell'opera. Il Beethoven settecentesco e leggerino convive nel Fidelio *al Beethoven dell'epoca matura.*

Il fascino del Fidelio *consiste comunque nel progressivo mettere a lato la sfera del quotidiano per librarsi, con un'accelerazione spaventosa, verso il sublime dell'alta tragedia spirituale. Il secondo atto è per certo più profondo del primo, ma risplende di ciclopica grandezza alla luce di uno studiato antefatto. Si esegue, nella presente versione, la ouverture «Leonora III» fra le due scene del II atto, secondo una consuetudine iniziata con Mahler e Mottl, mentre in precedenza Hans von Bülow la dirigeva alla fine come, epilogo, e prima ancora Otto Nicolai la piazzava fra i due atti. Il* Fidelio *filologico è ancora di là da venire, ma noi siamo per l'abolizione di tale usanza, che contribuisce a suggerire pregiudizi su Beethoven operista, «che si salva coi brani sinfonici».*

Le scene di Bernardi, bellissime nella loro suggestione spaziale-ascensionale alla Piranesi, erano funzionali e suggestive. Poco convincente, purtroppo, solo un sipario-grata che pareve una pubblicità di piastrelle da bagno. La regia di Busse si presenta lodevolmente sensata ed ha momenti di poesia nel separare con studiati giochi di luce i momenti della «materia» da quelli dello «spirito». Ottima la schiera dei cantanti, tutti anche abili attori, la voce in certi momenti del canto beethoveniano non sarebbe mai abbastanza, ma non c'è proprio da lamentarsi. Spiccano per lo stile Sabine Hass (Leonora), Peter Meven (Rocco) e Kurt Rydl (Don Fernando). Si difendono con onore Gerd Brenneis (Florestano), Wassili Janulako (Don Pizarro), Jolanta Omilian (Marcellina) e Maurizio Brabacini (Giachino). Il coro, preparato da Fulvio Fogliazza, ha «capito» la parte, dimenticando però la pronuncia tedesca di «Stunde» (ora), la cui esse non è sibilante.

Franco Pulcini

Sabine Hasse nel ruolo di Leonora a Torino

L'opera / A Torino l'unico «Singspiel» del musicista ancora in bilico tra Sette e Ottocento

Un Fidelio fra due Beethoven

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.05 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE. GLI AGHI DI CLEOPATRA - Di Paul Jordan
16.00 CARTONI MAGICI - «In viaggio con gli eroi di cartone»
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG 1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm, con Mark Jenkins
19.00 ITALIA SERA - Con Enrica Bonaccorti e Mino Damato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TEST - Presenta Emilio Fede
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MOVIE MOVIE - «Viva De Sica»
22.55 LE NOVE SINFONIE - Di Ludwig van Beethoven, con Maximilian Schell dirige Leonard Bernstein
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.50 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Discesa maschile
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 I RE DELLA COLLINA - Con Bd Duke, Bresson Carroll
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: HORIZON - L'INVASIONE DEI VIRUS
17.00 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Le gare della giornata
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm - METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.55 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE - TG2 - STANOTTE

Raitre

13.55 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Slalom
16.00 DSE: STORIA DEL CONSUMERISMO - ...E poi venne l'Europa
16.30 CAPITAN FRACASSA - Con Arnoldo Foà, Lea Massari
17.50 DSE: GIOCHIAMO CON LAMPO, TUONO E ARCOBALENO
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Bubbles»
20.05 DSE: IL CARBONE - Depurazione e usi
20.30 POLVERE DI PITONE - Con Maria Rosaria Omaggio e Leo Gullotta
21.30 TG3 - Intervallo con: «Bubbles»
22.05 CRIMINALE DI TURNO - Film di Richard Quine. Interpreti: Fred McMurray, Kim Novak
23.30 ROCKONCERTO - Tommy's pop show extra

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help!», gioco musicale; 12.15 «Bis», gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 12.45 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig Zag», con Raimondo Vianello; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 23 «Lou Grant», telefilm; 24 Sport: Basket NBA.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «La famiglia Holvak», telefilm; 11 «Il ragazzo e il leopardo», film avventura con Dorothy McGuire; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Maria Maria», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 «Il caso Lindbergh», film con Cliff De Yong e Anthony Hopkins; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Lobo», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.25 «Il giardino dei Finzi Contini», film con Lino Capolicchio e Dominique Sanda; 23.30 Sport: «Ring»; 0.30 «La corsara», film.

Italia 1

9.20 «Chappy», cartoni animati; 8.50 «Cara cara», telefilm; 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «I quattro moschettieri», film; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim bum bam; 13.50 «Cara cara», telefilm - «Febbre d'amore», sceneggiato - «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 Bim bum bam; 17.40 «Galactica», telefilm; 18.40 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 20 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «Il bianco, il giallo, il nero», film con Giuliano Gemma; 22.40 «Totò cerca pace», film con Totò e Isa Barzizza; 00.30 Sport: Calcio Mundial.

Montecarlo

13 «Le ragazze di Blansky», telefilm; 13.30 «Noi lazzaroni», sceneggiato; 14.25 Di tasca nostra; 15.30 Per i ragazzi: telefilm, cartoni animati; 17 Orecchiocchio; 17.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Jason del comando stellare», telefilm; 20.20 Olimpiadi invernali 1984 - Discesa maschile; 22.45 «I sopravvissuti», telefilm.

Euro TV

7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Kingstone», telefilm; 12 «Buck Rogers», telefilm; 13 «Tigerman», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Peyton Place», telefilm; 14.40 Diario Italia; 14.50 «Toma», telefilm; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigerman», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Il monaco», film con Franco Nero, Nathalie Delon; 22 «Spy Forces», telefilm.

Rete A

13 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 13.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 14.30 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 15 «Il volto senza nome» film con Been Bridges e Meredith Baxter; 17 «Space Gemess», giochi a premi - «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 18.30 «F.B.I.», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20 «Firehouse Squadra 23», telefilm; 20.30 Film; 22.15 «Callan», telefilm; 23.30 «Doc Savage, l'uomo di bronzo», film con Ron Ely.

Scegli il tuo film

CRIMINALE DI TURNO (RAI 3, ore 22,05)
Una spumeggiante Kim Novak, al secondo film della carriera, provoca la perdizione del povero Fred MacMurray, incaricato di starle alle costole (lui è un poliziotto, lei è la bella del bandito) per indagare su una rapina. Ovviamente il tutore dell'ordine si innamora della ragazza e per lei si trasforma in un assassino. Riuscirà la malefica coppia a farla franca? I due divi sono affiancati da Dorothy Malone e E. G. Marshall, e diretti (nel 1954) da Richard Quine, solitamente specializzato in commedie sofisticate.

IL BIANCO, IL GIALLO, IL NERO (Italia 1, ore 20,25)
Un western all'italiana, ma forse sarebbe più esatto dire «alla giapponese», anche se il regista è Sergio Corbucci (il film è del 1974). È anche vero che il samurai Sakura, uno dei protagonisti, è un tantino da operetta, essendo interpretato da Tomas Milian. La trama è comunque la seguente: l'imperatore del Giappone invia un cavallo alla comunità nipponica del Far West, ma naturalmente la brava bestia viene rapita da alcuni falsi indiani. Milian (con la collaborazione di Giuliano Gemma e Eli Wallach) si butta alla ricerca.

TOTÒ CERCA PACE (Italia 1, ore 22,40)
Due vedovi, lui si chiama Gennaro, lei Gemma: sono entrambi senza figli e decidono di sposarsi, ma i loro nipoti cercheranno, chissà perché, di mandare a monte il matrimonio. Il film è del 54, e la regia di Mattioli è tutta al servizio del mattatore Totò; la sua partner di turno è Ave Ninchi.

L'AMANTE DI GRAMIGNA (Rete A, ore 20,30)
Siamo in Sicilia, subito dopo l'unificazione d'Italia. Giuseppe Gramigna è un bracciante che, truffato da un barone, si trasforma in brigante; la sua donna, Gemma, lo segue alla macchia. Gramigna riuscirà a prendersi la propria vendetta, ma farà a sua volta una triste fine. Un film di polso, diretto da Carlo Lizzani nel 1969: i due protagonisti sono Gian Maria Volontè e Stefania Sandrelli.

I QUATTRO MOSCHETTIERI (Italia 1, ore 10,15)
Versione un tantino gagliofla del celebre romanzo di Dumas: quattro lestofanti da strapazzo vengono a sapere dei guai dei gioielli della regina, e cercano di sostituirsi ai famosi Athos, Porthos, Aramis e D'Artagnan. Riescono ad impossessarsi del collier dalla regina, ma poi si commuovono, lo restituiscono e fuggono travestati da suore. Però anche per loro c'è un contentino... Un film comico abbastanza sgangherato, diretto da Carlo Ludovico Bragaglia nel 1963. Gli interpreti, tutti reduci dal varietà, sono Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Macario, Carlo Croccolo e Peppino De Filippo.

LA CORSARA (Retequattro, ore 0,30)
Avventure rocambolesche di una ragazza nei Caraibi della pirateria. Si chiama Debbie, viene prima catturata dai pirati, poi assunta come ballerina a New Orleans. Avrà occasione di scoprire vari inghippi e di innamorarsi di un corsaro «buono». Un film avventuroso del 1950, diretto da Frederick De Cordova; la protagonista è Yvonne De Carlo.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.55, 23. Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.53, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9 Radio anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il diavolo a Pontelungo»; 11.30 Top Story; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Megabit; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Onda verde 18.05 Canzoni; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.30 Orchestra; 20 «Boris a merenda con i generali»; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.06 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: infanzia come e perché; 8.45 Alla corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame, 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «Due di pomeriggio»; 18.32 Le ore della musica; 19.50 DSE: scuola ed educazione sanitaria; 20.10 Viene la sera...; 21 Radiodue jazz; 21.30-22.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7, 8.30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Dx»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: c'era una volta; 17.30-19 Spazio tre; 18 45 GR3 Europa; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Il dottore di vetro»; 23.15 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.